



ArchiNews

Notizie dalla Fondazione Mario Rizzoli e Stefania Luci E.T.S.

n. 38 – marzo–aprile 2025

DA GIUBILEO A GIUBILEO

In questo anno giubilare sono tante le iniziative, le proposte, i pellegrinaggi che ci vengono suggeriti: perché scriverne ancora?

Perché gli adulti scout della Lombardia hanno già celebrato un Giubileo solenne nel 2000 e noi desideriamo rinfrescare la memoria di ciò che abbiamo vissuto insieme, per verificare anche quanto, di quella bella e importante esperienza di allora, ci è rimasto nella mente e nel cuore.

Al Giubileo del 2000 fu dedicata tutta la Giornata dello Spirito, che si svolse a Capiago (Como) il 25 e 26 marzo 2000, celebrando un anniversario importante per noi, dato che lì si era tenuta la prima Giornata dello Spirito del MASCI Lombardo il 25 marzo del lontano 1979.

La festa dell'Annunciazione, il 25 marzo, per un Giubileo dal titolo "Incarnationis Mysterium", una coincidenza che era un programma!

Per questa celebrazione giubilare fu ricostruita sia la parte storica, con un importante contributo di Emilio Boito di Bolzano, sia la parte artistica curata da Silvana Cova, conclusa da Padre Bernardino Bacchion con una interessante storia della Basilica di San Pietro.

Riportiamo in sintesi la parte storica, che ci introduce bene alla Bolla di Indizione di Giovanni Paolo II ed a quella attuale di Francesco.

Un cenno sulle origini

Il Giubileo ha origini antiche, da cui possiamo capire appieno la sua importanza e il suo profondo significato spirituale, al di là delle speculazioni di vario genere che ne sono state fatte durante i secoli.

Nel Levitico 25, 8-55 appare già una esortazione a dichiarare "santo il cinquantesimo anno ... sarà per voi un Giubileo". Il profondo significato religioso di questa celebrazione era il "ritorno al Signore", in cui l'uomo manifestava in modo solenne la sua professione di fede.

Ma c'era anche un significato sociale: Dio ha affidato la terra all'uomo perché la coltivasse e ne traesse frutto, ma non andava sfruttata: da qui la necessità che riposasse per recuperare la sua produttività.



Dio inoltre ha donato all'uomo la libertà, ma in Israele esisteva la schiavitù, soprattutto per debiti, e tale stato era considerato lesivo della dignità dell'uomo, per cui ogni cinquanta anni venivano condonati i debiti e lo schiavo ritornava libero: la ricorrenza veniva considerata al servizio della giustizia e della solidarietà.

Viene in mente l'appello di papa Francesco ai popoli ricchi perché condonino i prestiti ai paesi poveri!

Quindi il Giubileo ha origini in epoca precristiana, ma ebbe un impulso notevole nei primi secoli del medioevo per poi diventare ufficiale con Bonifacio VIII, il quale il 22 febbraio 1300 pronunciò l'apposita Indizione con l'indulgenza plenaria per tutti coloro che avessero rispettato certe disposizioni, eccetto, in qualunque caso "chi avesse commerci con i Saraceni, con Federico II (che occupava la Sicilia contro il volere del Papa), i siciliani e ... i Colonna (avversari del suo papato)".

Il Giubileo, peraltro molto richiesto dal popolo, ebbe un grande successo e inizialmente era previsto si ripettesse ogni cento anni ma, considerata la vita media dell'uomo, Clemente VII lo riportò a cinquant'anni, divenuti poi trentatré, come gli anni del Signore, e infine venticinque a cominciare da Paolo II.

Tuttavia poi furono indetti Anni Santi Speciali, così nel '900 si ebbero ben quattro Giubilei:

- 1925 - Pio XI in segno di conciliazione con lo Stato Italiano,
- 1933 - Pio XI in occasione dei 1900 anni dalla morte e resurrezione del Signore,
- 1950 - Pio XII con un messaggio di ricostruzione dopo la guerra e di rilancio del culto mariano con il dogma dell'Assunzione,
- 1975 - Paolo VI in un tempo di contestazioni fuori e dentro la Chiesa sfida l'impopolarità.

Il Giubileo del 2000

La Bolla di Indizione di Giovanni Paolo II fu intitolata "Incarnationis Mysterium", il Mistero dell'Incarnazione: Il Papa sottolineò tutti i punti della tradizione: pentimento, penitenza, riconciliazione, visitazione di una Chiesa giubilare e soprattutto, in particolare, il pellegrinaggio.

Aggiunse anche l'unione dei cristiani e il dialogo con le altre religioni.



Lui stesso si mise in cammino verso la Terra Santa, dal 20 al 26 marzo e organizzò il viaggio in modo da essere il 25, giorno dell'Annunciazione, a Nazareth, là dove Maria, con il suo sì, diede inizio all'opera di Salvezza, permettendo l'Incarnazione del Signore.

Il tema del Mistero per noi del MASCI fu ripreso da Padre Bernardino Bacchion durante la Veglia notturna, nella Giornata dello Spirito citata, lasciandoci uno spunto profondo di meditazione.

Nella prima giornata la riflessione di Padre Franco Naldi ci aveva introdotto all'argomento del Giubileo con il Salmo 46,10 "Fermatevi, sappiate che io sono Dio!". "Fermatevi": ecco il senso del Giubileo, un anno che deve essere vissuto per riflettere sulla priorità assoluta della vita: il Signore!

Un "fermarsi" non tanto fisico quanto mentale per mettere a tacere le cose del mondo ed entrare in relazione con Dio. Non uno stare fermi, dunque, anzi camminare in un pellegrinaggio che abbia come meta il Signore. E' "verso chi andiamo" che assume importanza vitale.

Nella nostra Giornata dello Spirito ancora furono in evidenza penitenza, riconciliazione e significato di "Porta Santa", con una riflessione introduttiva di Padre Bernardino e poi con i lavori di gruppo, da cui emersero alcune riflessioni interessanti: "Passaggio dallo stato di peccato allo stato di grazia"; "Mezzo per entrare in relazione con il Signore. Come le porte sono delimitate dai battenti, anche le relazioni hanno dei limiti, delle regole da rispettare!"

Il Giubileo 2025

Ritornando ad oggi, la Bolla di Indizione del Giubileo "Spes non confundit", che ci vede "Pellegrini di Speranza", è molto ricca di spunti, anche pratici, percorribili con buona volontà da adulti cattolici.



L' Area 2 del MASCI Lombardo ha riflettuto sui messaggi della Bolla pontificia nella sua uscita di domenica 19 gennaio 2025..... Lasciamo allora che siano queste riflessioni ad aiutarci a meditare sui nostri atteggiamenti interni e sui nostri comportamenti in questo anno, in cui siamo invitati a "ritornare" al Signore, in un cammino di conversione permanente.

Il logo del Giubileo



Quattro figure stilizzate, a indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Una figura abbracciata all'altra, per richiamare la solidarietà e la fratellanza che devono legare i popoli fra loro. L'apri-fila delle figure è aggrappata alla croce, una croce di speranza, con le onde sottostanti che fanno pensare al mare agitato della vita.

Si presenta così il logo ufficiale del Giubileo 2025, su cui campeggia il motto "Pellegrini di speranza". Si tratta di un disegno semplice ma allo stesso tempo articolato, che si presta a diverse osservazioni. Per esempio, la parte inferiore della croce si prolunga trasformandosi in un'ancora che si impone sul moto ondoso. Si tratta di un'ancora, anche qui, di speranza, come è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva usata in emergenza per stabilizzare le imbarcazioni durante le tempeste. Inoltre, l'immagine mostra come il cammino delle quattro figure non

è individuale, ma comunitario, con un dinamismo crescente che tende verso la croce. E anche la croce è "dinamica", si curva verso le figure come per andare loro incontro.

«Quando ho voluto "personificare" la speranza ho avuto subito chiara un'immagine: la croce; la speranza, mi sono detto, è nella croce», ha dichiarato Giacomo Travisani, autore del disegno, in quanto vincitore a suo tempo del concorso internazionale per la realizzazione del logo del Giubileo. «Ho immaginato il Papa, Pietro di oggi, guidare il popolo di Dio verso la meta comune – ha aggiunto Travisani – abbracciando la croce, che diviene un'ancora, quale saldo riferimento per l'umanità; e noi, popolo, stringerci tra noi e a lui come fossimo stretti a quell'ancora anche noi evocando simbolicamente i pellegrini di ogni tempo».

Il concorso internazionale ha preso il via il 22 febbraio 2022 con la pubblicazione del bando per lo studio e la realizzazione di un logo/tipo marchio rappresentativo del Giubileo 2025 che sintetizzasse in maniera chiara il tema ispirante l'Anno Santo e che servisse come segno distintivo per tutte le attività del Giubileo. Una Commissione apposita ha selezionato, utilizzando tre criteri: pastorale, tecnico-grafico ed estetico, tre proposte tra le 294 giunte da 213 città e da 48 paesi diversi e da persone comprese tra 6 e 83 anni di età ed il Papa ha scelto quella del tranese Giacomo Travisani.

Comunità MonzaBrianza

Elogio della pazienza

Pazienza, speranza, indulgenza, perdono sono concetti, ma soprattutto realtà, strettamente legati e presenti nella nostra vita.

San Paolo (Rm 5,3-4) scrive che “la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza”.

Il mondo dei nostri giorni è segnato dalla fretta, sia nell'ambito lavorativo che in quello sociale, delle relazioni: pare che manchi il tempo (e il desiderio) di osservare e di ascoltare noi stessi, l'altro, la natura, di vivere pienamente ogni momento.

San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è “il Dio della perseveranza e della consolazione” (Rm 15,5).

La pazienza infatti ci riguarda da vicino in quanto capace di sviluppare e rafforzare i nostri pensieri, le nostre azioni, il nostro essere. Essa ci insegna a saper attendere e prendere tempo, allontanando l'impulso, rallentando le reazioni immediate; invita a guardare l'altro negli occhi ponendosi all'ascolto vivo e partecipe; stimola ad avvicinarsi alla natura imitandola nel rispetto delle stagioni e della crescita di ogni specie.

Essere pazienti significa anche saper aspettare chi non cammina al nostro passo perché ciò che è importante non è arrivare prima, ma non arrivare solo. Di conseguenza il “saper aspettare” è intimamente connesso al “lasciare andare” rinunciando ai rancori, al possesso e al potere.



La speranza è insita nell'uomo in quanto ciascuno desidera e attende il bene, pur nella incertezza del domani.

L'indulgenza è sinonimo di perdono: nell'antichità il termine “misericordia” era interscambiabile con quello di “indulgenza” perché esso esprime la pienezza del perdono di Dio, che non conosce confini. Il perdono non cambia il passato ma può modificare il futuro per vivere senza vendetta o rancori.

Vogliamo accogliere l'annuncio del Santo Padre rivolto a tutti gli esseri umani indistintamente riguardo alla speranza come desiderio e attesa del bene. Possiamo subito iniziare a cambiare il nostro modo di comportarci perdonando anzitutto noi stessi, raggiungendo la nostra personale pace interiore. Solo così potremo aprire il nostro cuore ed accogliere l'altro, tendergli la mano, comprenderlo, amarlo.

La riconciliazione è un presupposto fondamentale in ogni relazione: è una grazia immensa che contiene l'energia dell'amore.

Comunità di Busto Arsizio

Il Giubileo tempo di trasformazione

Il Giubileo pensiamo debba essere un momento di cambiamento. Certamente il cambiamento più profondo deve avvenire in ognuno di noi. La porta è Gesù, che ha detto che Lui è la porta stretta da cui dobbiamo passare.

Non si parla più di “indulgenza” sia nel testo dell'annuncio del Giubileo “*Spes non confundit*” sia nel discorso di apertura della Porta di San Pietro la vigilia di Natale.

Si accentua piuttosto l'idea del pellegrinaggio come caratteristica e immagine della vita cristiana, il



fatto della conversione personale a Cristo, unica porta che apre all'incontro con Dio.

L'idea di "indulgenza" si ritrova nei confronti dei poveri della terra, rimettendo i loro debiti verso i paesi ricchi.

La Bolla di indizione del Giubileo è un invito a vivere questo evento non solo come un momento ecclesiale, ma come occasione di profonda trasformazione personale e collettiva, che riafferma l'impegno dei credenti a essere segni di speranza in un mondo ferito e frammentato.

Un altro aspetto importante è dunque la trasformazione. Ci viene chiesto un cambiamento. Biden, secondo presidente cattolico USA dopo Kennedy, ha commutato ad alcuni detenuti la pena di morte in ergastolo.

Il pellegrinaggio è quindi un viaggio spirituale, un mettersi in cammino, è un pellegrinaggio penitenziale.

Dobbiamo recuperare la speranza di essere amati dal Signore in qualsiasi situazione ci troviamo, anche "non in regola" come dice padre Marco Panzeri del Santuario Santa Maria del Sasso di Caravate.

Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita.

L'attuale contesto globale, segnato da crisi ecologica, ingiustizie sociali, pandemie e conflitti richiede una risposta di speranza concreta.

La chiamata del Giubileo a essere "pellegrini di speranza" invita a una solidarietà che superi le barriere e a una conversione ecologica, che riconosca il grido della terra come il grido dei poveri; è appello a diventare costruttori di ponti di fraternità e custodi della creazione, in un pellegrinaggio condiviso verso un futuro di pace e di giustizia, illuminati della luce pasquale di Cristo, speranza del mondo.

Comunità di Como

Il Signore, nostra speranza

La Bolla di indizione del Giubileo 2025 contiene alcune parole che sono ripetute più volte da Papa Francesco: speranza, pazienza, perseveranza, cammino, morte, resurrezione.

Queste parole, pur ascoltate molte volte e su cui abbiamo riflettuto in tante altre occasioni, ci sembra meritino una ulteriore, profonda meditazione, da parte delle Comunità e dei singoli adulti scout, a maggior ragione in questo anno così particolare. Da parte nostra, non potendo approfondirle tutte vogliamo fare qualche riflessione sulla Speranza

"La Chiesa – dice Papa Francesco – ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti il Signore Gesù quale "nostra Speranza".

Ma la Chiesa siamo noi e, quindi, noi siamo capaci di "sentire" Gesù come Speranza anche nei momenti più duri ed annunciare, proclamare tutto questo ai fratelli e alle sorelle che ci sono vicini?

Oppure anche noi cediamo allo sconforto e guardiamo al futuro con ansia, con preoccupazione tanto da non gustare più le piccole gioie del presente, presi come siamo dall'ansia di



ciò che potrebbe succedere, da paure che poi, talvolta, neanche si concretizzano?

"Non temere – dice il Signore – solo continua ad avere fede". E Fede vuol dire Speranza nel Signore e compiere la nostra missione in qualsiasi circostanza, perché per noi la Speranza non deve essere soltanto una parola, ma una Persona, il Signore Gesù.

Papa Francesco cita San Paolo, che va a Roma nel 61 per incontrarsi con i cristiani romani, ma il motivo non è solo questo: infatti deve essere

processato per un evento accaduto nel Tempio di Gerusalemme e si è appellato alla giustizia romana, in quanto cittadino di Roma.

Durante il viaggio, pur subendo naufragi e disavventure non si pre-occupa del giudizio che lo aspetta a Roma, né dei pericoli del viaggio ancora lungo. Nei suoi brevi approdi, come a Reggio Calabria, dove non è ancora arrivato il cristianesimo, lui porta la Buona Novella; il suo unico pensiero è l'evangelizzazione delle persone, far conoscere Gesù Cristo, dove si trova in quel momento. Vive il momento da vero missionario, la sua speranza la mette nel Signore ed è resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

La Speranza cristiana è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino ... ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà. Noi non siamo destinati a morire, siamo destinati a risorgere



San Francesco nel "Cantico delle Creature" loda il Signore per "sora nostra morte temporale" perché anche di fronte alla paura del Giudizio Finale esiste la speranza legata al nostro pentimento e al perdono di Dio.

Noi sappiamo riporre la nostra speranza nel Signore, concretamente, nelle nostre difficoltà?

In Comunità, in questo anno giubilare, questo potrebbe essere uno spunto importante di riflessione.

La speranza – dice ancora il Papa nella Bolla – non può essere disgiunta dalla pazienza, anche perché i tempi del Signore non sono i nostri tempi. Oggi vige la tendenza a volere tutto e subito: gli input in questo senso sono molteplici. Non si ha mai tempo, presi in una spirale da cui non riusciamo a liberarci. E in questa spirale vacillano e

muoiono la nostra speranza e la nostra pazienza, perché non troviamo il tempo per esercitarle, per "coltivarle e custodirle"

Comunità di Legnano

Speranza, pazienza, perdono

Nell'esaminare la Bolla "Spes non confundit" abbiamo ritenuto opportuno riportarne i passaggi più significativi aggiungendovi le nostre brevi riflessioni.

p. 3. *La speranza cristiana in effetti non illude e non delude perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino....*

Come cristiani sappiamo che l'amore divino è grande ed è per ciascuno di noi, pur piccoli, fragili e peccatori. È incondizionato, nonostante la nostra finitezza, ci viene donato gratuitamente. Dio ci ama a prescindere. È una grande consolazione sentirci avvolti da questo abbraccio infinito.

p. 4. *San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo*

alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza.: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza» (Rm 5,3-4)... ..."Impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza".

Questo è un suggerimento importante perché spesso le nostre richieste sono altre.

Sarebbe bello avere la pazienza del contadino: tornare ad attendere l'alternarsi delle stagioni.... osservare la vita degli animali....avere gli occhi semplici di San Francesco.

La pazienza ci permetterebbe di vivere una vita più serena, di costruire relazioni più autentiche ed empatiche; di avere uno sguardo più attento a cogliere i segni dei tempi e alla realtà che ci circonda.

p. 7. *È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non*

cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza.

Impariamo a vedere “il bello” che ci circonda, ad alzare gli occhi al cielo, ad apprezzare tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che ci viene donato gratuitamente, a non entrare nella spirale dell’insofferenza e della negatività. Facciamo nostra questa preghiera: “Signore! Aiutami ad accettare con calma le cose che non posso cambiare, dammi il coraggio di cambiare quelle che posso, la saggezza di distinguere le une dalle altre”.

p. 18. *La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l’essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3).*

Ognuno di noi ne sviluppa maggiormente una: chi la fede, chi la carità, chi la speranza... forse la speranza è quella che sviluppiamo meno. Se dal punto di vista cristiano è doveroso non abbandonare la speranza, in concreto ci sono situazioni e periodi in cui la speranza in un futuro è molto alta, altri (come il momento storico che viviamo) in cui è più facile perderla.

È necessario non perdere mai la speranza anche quando è difficile. Se pensiamo alle persone che sono sotto i bombardamenti o a quelli che hanno in casa malati da lungo tempo, o alle molteplici sofferenze di cui parla il Papa, è molto difficile coltivare la speranza.

Così pensava don Tonino Bello, il “Vescovo della speranza”: Vi è una speciale circolarità tra le tre virtù teologali «perché, se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti». La speranza, “la piccola bambina”, trascina ogni cosa e, insieme alle altre due sorelle maggiori, rinnova l’esistenza dell’uomo e rimette in moto la storia.

p. 23. *La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno.....*

Per favorire questo momento così significativo nella vita del cristiano, riteniamo importante poter costruire un dialogo con un padre spirituale e avere nelle Parrocchie sacerdoti formati a questo.

.....Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta.

Ci siamo soffermati sul discorso del perdono: “per-dono” che diventa un momento importante sia per chi lo chiede, sia per chi lo riceve. Questa riconciliazione non è importante solo tra Dio e il peccatore, ma anche tra le persone nella quotidianità. Anche il perdono, come l’amore, Dio lo concede a tutti!

Comunità di Saronno

Essere segni tangibili di speranza



Il lago dall'Eremo di Eupilio

Le Comunità dell’Area 2 hanno deciso di fare alcune riflessioni sulla Bolla Papale di Indizione del Giubileo per poi condividerle in una riunione svoltasi all’Eremo di Eupilio.

La Comunità di Seregno ha quindi colto di buon grado questa opportunità anche come preparazione in vista della partecipazione di alcuni di noi al Giubileo organizzato dal Masci Nazionale, sottolineando principalmente i seguenti aspetti della Bolla Papale.

Il messaggio centrale del Giubileo è un invito alla speranza che fa camminare il cristiano munito di fede e carità verso orizzonti più tranquilli.

Il Papa non dimentica che la realtà può essere difficile e irta di ostacoli, ma ci ricorda che le difficoltà possono aiutare a temprare il nostro carattere fino a divenire più pazienti. Ed è soprattutto avvalendoci della preghiera e dedicandoci agli altri che riusciremo a raggiungere un maggior equilibrio interiore.

Ci augura anche che il Giubileo possa essere per tutti occasione di rianimare la speranza illuminati dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio.

Il Giubileo è visto quindi come momento forte per nutrire e irrobustire la speranza, definita insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro col Signore Gesù.

Nell'Anno Giubilare siamo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio.

Bisogna sempre avere presente che se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera grave e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione.

Importante anche l'invito a tutti di essere testimoni concreti della fede in Gesù. Il ricordo dei martiri per la fede deve essere sempre tenuto vivo.

Comunità di Seregno



Fondazione "Mario Rizzoli e Stefania Luci" – E.T.S.
20025 LEGNANO MI
Via XXIX Maggio 2
www.fondazionerizzoliluciets.com
e-mail: fondazionerizzoluci@libero.it